

ga. Urraca si ripiegò sulle sponde del fiume *Atra*, ove si trincerò ed accrebbe le sue forze con tutti gl'indiani che accorrevano dalle spiagge de' due oceani. Avendolo ivi Pedrarias inseguito, ebbe Urraca ricorso all'astuzia per ingannarlo, e collocò imboscate in varii luoghi, apprestando alcuni uomini sul di lui passaggio, che indicassero a Pedrarias i luoghi ov' esisteva l'oro. Pedrarias vi spedì tosto Diego di Albites con una quarantina di soldati; ma questi, assaliti all'improvviso, furono tutti feriti e costretti a prender la fuga. Ritornò Albites una seconda volta ne' monti con sessanta uomini, e non trovandovi gl'indiani, indietreggiò; ma nel momento in cui attraversava una pianura intersecata da un fiume, vide tutto ad un tratto una moltitudine d'indigeni che si disponevano a disputargliene il passaggio. Ebbervi molti feriti da ambe le parti, ma gl'indiani operarono finalmente la loro ritirata.

1520. Pedrarias spedì poco dopo alcuni distaccamenti di truppe contra *Bulaba* e *Musa* ch'aveano assistito Urraca nelle sue spedizioni, raccomandando però a' capitani di non commettere ostilità sul loro territorio, per tema di troppo irritarli, e dal suo canto impiegò il rimanente delle truppe a gettare le fondamenta della città di *Nata* (*Nantium*) (1). Divise tra gli spagnuoli una sessantina d'indigeni che chiesero di stabilirvisi, impiegandoli a costruire le case, lavorare la terra e pescare; ma essi furono così maltrattati che si sottrassero quasi tutti. Frattanto Urraca non cessava di molestare gli spagnuoli notte e giorno, e questi per vendicarsi fecero scorrerie sulle di lui terre, abbandonando al saccheggio ed alle fiamme quanto incontravano (2).

Avendo il re di Spagna ordinato di popolare Santa Marta nella Terra Ferma, Rodrigo de Bastidas conchiuse nel 15 dicembre 1521 un trattato col consiglio del re, col quale impegnavasi a fondarvi nello spazio di due anni un villaggio di cinquanta abitanti, alcuni de' quali avessero moglie. A fine d'incoraggiarlo in quest'intrapresa, gli fu

(1) Essa fu così chiamata dal nome del cacico a cui il paese apparteneva. Distrutta dagl'indiani nel 1529, fu riedificata nel 1531.

(2) Errera, dec. II, lib. IX, cap. 16 e 17.